



Fi.Ma – Pesca Notizie

Informazione riservata ai Soci – agonismo – gestione acque/ambiente – attività ricreativa

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it - www.facebook.com/fimachiavari

Diffusione esclusivamente telematica tramite mail-list FI.MA

70° ANNIVERSARIO 1955-2025 – Fondazione 30/03/1955



SPECIALI FI-MA: n° 11 – PARLIAMO DI TROTA LAGHETTO

Testi ed impaginazione Umberto Righi

GLI SPECIALI FI.MA

Come ogni giornale, periodico o rivista che si rispetti, si usano gli “speciali” per trasmettere informazioni o approfondimenti tecnici sui vari argomenti solitamente trattati dall’autore (o editore) della redazione, sia essa “giornalistica” o come la FIMA, puramente amatoriale, ma di fatto professionalmente organizzata per dare la massima informazione ai propri tesserati e soci.



Ogni mese esce il PERIODICO FIMA, che riassume tutti i comunicati stampa agonistici e gestionali inviati alle redazioni di Tv, Radio, e quotidiani.

A questi PERIODICI MENSILI abbiamo pensato sviluppare anche gli **SPECIALI FIMA** che trattano di Tecniche di Pesca, ma pure di Ricette di Cucina e della Storia e Tradizione del nostro popolo. Tutto materiale informativo che vi sarà giunto tramite la mail-list della FIMA o con la pagina WhatsApp FIMA, e che di volta in volta vengono inseriti nel sito www.fimachiavari.it a disposizione esclusivo dei Soci in regola con i rinnovi annuali della tessera FIMA, ma occorre digitare la password inviata da FIMA stessa al momento della prima registrazione (se non l'avete più o non funziona richiedete una nuova password scrivendo a info@fimachiavari.it).

Gli **SPECIALI FIMA**, in poche uscite, hanno riscontrato un enorme successo, ed abbiamo ricevuto in forma privata, tramite mail e semplici telefonate, sinceri apprezzamenti da molti Soci e in particolare da chi ama stampare e tenersi il PESCA NOTIZIE FIMA PERIODICO e SPECIALI in libreria come le tante riviste di pesca acquistate in edicola.

Questo mese parleremo di: TROTA LAGHETTO.

Tecnica – TROTA LAGHETTO:

IRIDEA la regina dei laghetti

La pesca in lago, le stagioni, a quale profondità trovarla.

La chiusura della pesca in acque salmonicole da ottobre a febbraio impone delle scelte, appendere la “canna al chiodo” oppure dedicarsi a pesche alternative nei fiumi aperti ai ciprinidi, in mare dalle scogliere, dai moli, dalla spiaggia e dalla barca, oppure in “laghetto” a pesca di trote iridee.

La pesca in laghetto è esplosa intorno agli anni 70, utilizzando le cave di estrazione della sabbia nella Pianura Padana, allagate dalle falde sotterranee, ripopolate di pesce, riqualificate e bonificate con aree attrezzate compresi bar, ristoranti ed ogni confort per il pescatore.

Una opportunità commerciale e una continuità di successo, creata dal nutrito numero di appassionati che hanno trovato in tali aree private molto pescose e ben gestite una valida e divertente alternativa producendo un conseguente affinamento nella tecnica di pesca.

Chi di voi non si è provato almeno una volta a cimentarsi nelle vicine “cave” trasformate in impianti super attrezzati e zeppi di confort di ogni genere, per adempiere alle richieste dei clienti, ossia i pescasportivi che a pagamento e con un poco di maestria possono catturare in numero anche consistente, trote di varia pezzatura. Certamente si devono considerare i costi di pesca e di trasferta, visto che i più vicini si trovano in Versilia o in Lombardia e comunque a non meno di un’ora di macchina, ma volendo cercare la qualità e l’ampiezza ci si deve portare intorno a Milano, Novara o Bergamo e le ore di viaggio aumentano con conseguente spesa di denaro.

C.O.N.I.

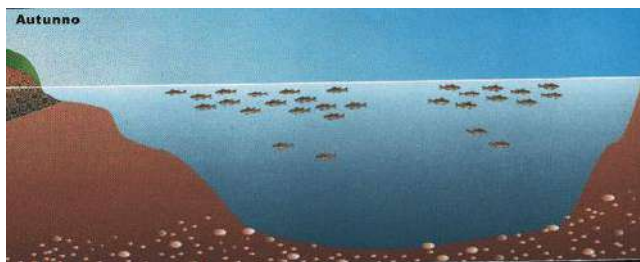
F.I.P.S.A.S.

Tutto questo discorso, vuole introdurre l'oggetto dell'articolo, ossia la pesca dell'iridea durante le varie stagioni, applicando i concetti di base e le esperienze per far luce sulle abitudini di questo pesce in spazi d'acqua definiti laghetti o simili.

Tecniche applicabili comodamente ad esempio nell'invaso di Giacopiane (primavera-estate) o Malanotte (quando sarà riaperto), perché pur essendo di fronte a bacini artificiali montani creati per lo sfruttamento idroelettrico, con afflusso idrico superficiale dai vari immissari con acque fresche, la tecnica e il comportamento del pesce appena immesso (iridea) non si discosta molto da quello delle normali cave o laghetti a pagamento della pianura e la tecnica di pesca può prendere spunti importanti dalla scuola decennale della pesca in cava.

Per tale motivo, in questo primo capitolo andiamo ad esaminare il COMPORTAMENTO del pesce nelle varie stagioni di pesca: AUTUNNO – INVERNO – PRIMAVERA – ESTATE e come pescarlo.

AUTUNNO:



In autunno le Iridee tendono a nuotare a pelo d'acqua, in branchi numerosi o di pochi individui spostandosi in vari punti del lago, tendenzialmente distanti da riva in particolare se disturbate dalle figure dei pescatori e pressione pesca. In questa stagione ci si può sbizzarrire con tutte quelle tecniche dette "veloci", ossia vicine a riva o a media distanza: la "tremarella" (movimento dell'esca impresso con il cimino della canna che oscilla in modo verticale e orizzontale) la lenza va fatta con i piombini, con gli slim, con i vetrini; come innesco, una sola camola calzata per intero, meglio ancora sarebbe il verme di terra tagliato; per la pesca a lunga distanza consigliamo tutte le bombarde galleggianti abbinate ad un finale di un metro o poco più legato ad una girella tripla. Alternativa l'uso del galleggiante inglese di quelli pre-tarati con un finale di un metro circa o poco più, senza piombo aggiunto, azionando la pesca con ripetuti recuperi e brevi attese. Con la pesca a mosca, si consigliano code decentrate galleggianti o intermedie "slow" e "fast", finali conici o a nodi e come artificiali

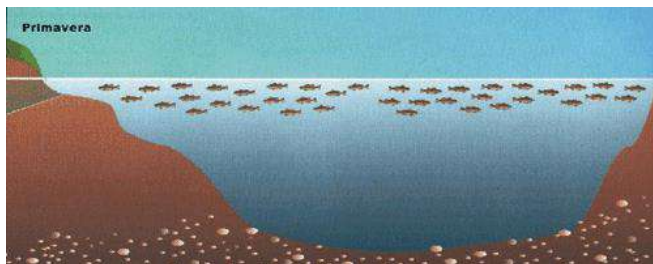
piccoli streammer o moschette su ami 10/12. Recupero a strappi e bracciate lunghe, alternati a recuperi brevi ma veloci e continui. L'iridea seguirà l'esca formando una scia sull'acqua sino ad aggredirla auto ferrandosi. Il colore degli artificiali sarà rapportato alla trasparenza dell'acqua, il nero funziona sempre alternato a mosche chiare. Spinning con rotanti o ondulanti di dimensioni non esagerate, recuperando medio/veloce con costante variazione dell'angolazione della canna in basso, in alto, a destra e sinistra. Interessante la pesca con piccoli "popper" galleggianti o semi affondanti, recuperando a strappi tenendo il cimino rivolto in alto.

INVERNO:

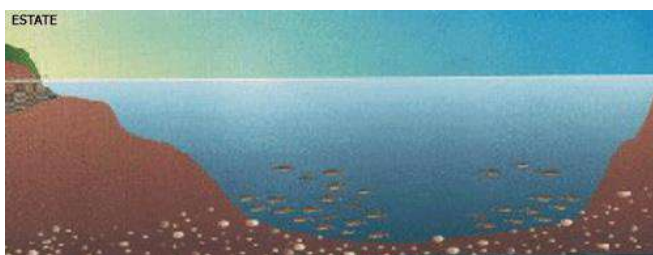


L'inverno porta il freddo e di conseguenza le trote iridee rallentano l'attività. Ricordo che in questo periodo le trote sentono la frega e quindi si portano nel sotto sponda vicine al fondo, si inseguono, sembrano pazze perché "innamorate". La pesca in tale circostanza si svolgerà sul fondo vicino a riva, da fermo o con corti e lenti recuperi. Piombi comuni oppure piccole bombardine. Si può usare il galleggiante o la penna, con piombo concentrato o Torpille. Esche solite: doppia camola, verme e camola, esche siliconiche pasterello e zuccherini, ovetti colorati. Con la mosca si consigliano code affondanti ad affondamento lento e super affondanti, finali corti e terminali generosi, Streammer alternati o abbinati a ninfe con riflessi adescanti, purché non piombati. Recupero lento a bracciate o a "matassina". Lo spinning trova buoni riscontri con artificiali ondulanti e rotanti coloratissimi ad imitare i colori del pesce in frega. Anche il "rapala" può destare interesse della preda, specie in presenza di trote grosse.



PRIMAVERA:

In primavera il lago ritorna in attività, le trote “bollano” aggredendo gli insetti in schiusa, il pesce si sposta portandosi negli strati superficiali del lago. Con le esche la “tremarella” regala un buon ritmo di catture nella pesca a corta distanza. Mentre nella lunga distanza l’uso di bombarde galleggianti tra i 6 e 25 gr chiede una particolare attenzione nell’innescò. Lo strappo del lancio può rovinare l’innescò, si consiglia un misto camola sintetica (tutta calzata) e camola vera (innescata ¼). Se vi è buona mangianza si può optare per innescò doppio di sintetiche. Da evitare l’innescò doppio di camole vere (troppo fragile). La pesca a mosca trova la completezza e l’applicazione in riferimento alle varie fasi di attività del pesce: nel caso di bollate, la pesca con coda decentrata galleggiante e finali conici o a nodi, usando moschette su ami 12-14; nel caso di pesce in branco o in buon numero si può usare code decentrate intermedie “fast” e piccole ninfe o streammer. Lo spinning con rotanti, rapala o ondulanti, dai colori oro, argento e striature di colore, regala emozioni e catture di taglie da urlo.

ESTATE:

Il caldo non è amato dalle trote, che si portano sul fondo alla ricerca di vene d’acqua più fresca. Nei laghi di una certa grandezza si ammassano in prossimità della “polla” sorgiva. Nei bacini con afflusso d’acqua fresca tramite canale o valle, tendono a portarsi in prossimità del flusso di corrente di entrata. In assenza di ingressi idrici di rilevanza il pesce si porterà sul fondo limitando l’attività a tale livello, salvo sporadiche puntate a galla se vi saranno schiuse di una certa rilevanza in

prima mattina o tarda serata. L’iridea sopporta temperature idriche massime intorno ai 18-20°C, in caso di aumento iniziano a manifestarsi patologie gravi, asfissia, perdita del muco e morte. Infatti in piccoli impianti con limitata profondità o carenza di ingressi sorgivi o superficiali di acqua fresca, in estate i gestori immettono pesce alternativo come pesci gatto americani, storioni, carpe, amur o ciprinidi, ritornando a ripopolare con iridee appena le temperature si fanno più fresche (autunno)

La pesca in estate sarà indirizzata alla ricerca del pesce sul fondo, in piccoli invasi sarà sufficiente un piombo ed un terminale di un paio di metri sorretto con un’esca galleggiante (pasterello, zuccherino, polistirolo o foam).

Nei laghi profondi, la “pesca a Bandiera” darà ottimi risultati, usando finali della lunghezza sino a 5 metri e esche galleggianti e profumate.

Nei bacini montani ove vi è afflusso d’acqua tramite sorgente o torrente, nelle immediate adiacenze potrà essere fruttuosa la pesca a fondo o con il galleggiante con larva del miele o lombrico. Se la temperatura dell’acqua si mantiene a livelli accettabili, positive saranno le tecniche di ricerca con bombarde affondanti e recuperi lenti a sondare il fondo, con esche colorare e profumate innescate in modo che ruotino perfettamente e ad ogni velocità di recupero. Si consiglia usare esche siliconiche colorate (larve del miele finte) più rigide e ottime per creare la rotazione dell’esca, abbinata ad una larva del miele vera. L’esca siliconica andrà tutta calzata su di un amo a gambo lungo del n° 6 e la larva vera innescata per 1/3. Il lombrico in alternativa se sapientemente innescato potrà dare quei risultati sorprendenti, purchè ruoti sul suo asse come richiamo.

D’estate la pesca a mosca nei laghetti sarà molto limitata, salvo tentare raschiando il fondo con code affondanti in prossimità delle “polle” sorgive. Per i laghi montani che conservano temperature vivibili per la trota, le possibilità di pesca con la mosca aumentano con buona resa in fase di bollata (solitamente al tramonto) o nella ricerca delle trote con code affondanti a mezzo fondo o fondo con ninfe e recuperi lenti.

Lo spinning trova gli stessi problemi della mosca salvo la possibilità del lancio abbondantemente più distante per raggiungere quelle trote in prossimità del fondo a centro lago.



TROTA IN LAGHETTO: LE ESCHE

In questa occasione tocchiamo un argomento interessante e variegato, come le esche per la pesca della trota in lago ed applicabili come sempre nelle nostre acque. Sono molteplici, naturali o sintetiche, vive o finte, tutte le esche per un verso o per l'altro hanno la propria funzionalità e riferite al momento possono fare la differenza, non solo in gara, ma, nel nostro specifico caso, anche e in particolare modo, durante una comune battuta di pesca.

LA CAMOLA DEL MIELE

Ormai comunissima esca tutto fare, la camola del miele viene usata in molte occasioni e per tale motivo commercializzata in grande stile da più ditte e quindi di facile reperibilità. Comunemente conosciuta come "larva del miele", ha origine da una farfalla che depone le uova negli alveari e si nutre del miele e della



cera dei favi. Nel nostro entroterra, ove vi sono molti alveari per la produzione di miele, queste larve ritenute dannose, vengono periodicamente raccolte in gran numero e date in pasto agli animali del cortile (galline) o regalate ai pescatori. Queste camole si presentano più piccole rispetto a quelle commercializzate, ma più vivaci e resistenti all'amo. La camola del miele "commercializzata" si distingue in due specie:

La prima di colore giallo con sfumature grigie (assomiglia molto a quella degli alveari) si trova in barattoli di plastica contenenti un rotolino di cartoncino o dischetti ed emette dei filamenti con cui costruisce il "bozzolo". Regge bene all'innesco, è

molto più soda e rende nelle pesche di ricerca con fili sottili ed ami piccoli.

L'altro tipo è più grande, con colori giallino/bianco, non emette filamenti ed è conservata in barattoli di plastica con dei trucioli in legno. Quest'ultima trova



maggior utilizzo per inneschi doppi ed ami del 6-8 gambo lungo, soprattutto per inneschi rotanti destinati alla cattura di trote di fresca immissione. Ha minore vitalità e resistenza, essendo molto fragile deve essere sostituita quasi ad ogni lancio.

Oggi in commercio vi sono camole anche colorate: giallo, rosso, verde e nero; usate in gara più che altro come alternativa e variazione di colore (si ricorda che in gara non sono ammesse esche silicologiche). Nella pesca per diletto può essere una valida alternativa su pesce ripetutamente punto o "vecchio", ma non tutti i negozi trattano questo genere di camole colorate e sono di difficile reperibilità.

IL CAIMANO

Una grossa larva di colore marrone chiaro, ricoperta da una dura corazzina che garantisce un innesco robusto e di lunga durata. La struttura del corpo permette un innesco perfetto e una rotazione superlativa anche dopo ripetuti lanci e recuperi senza sfaldarsi. L'innesco del Caimano avviene infilando



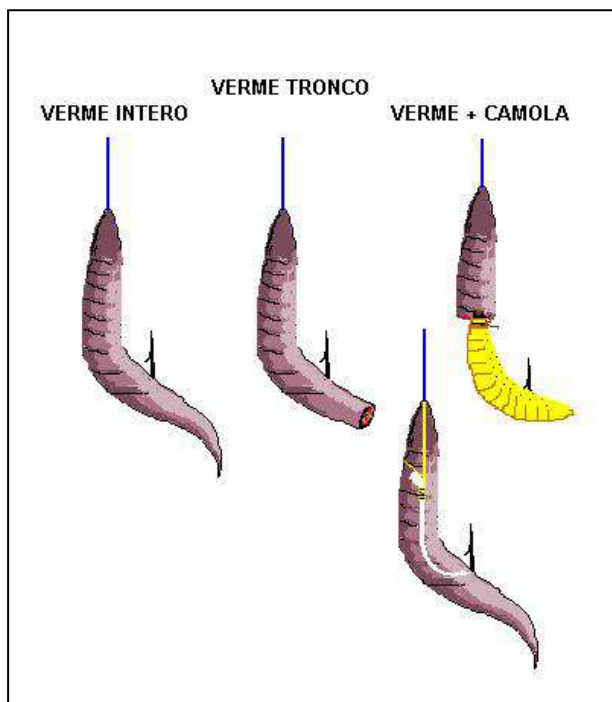
l'amo (n°4-6) dalla coda per poi uscire appena sotto la testa, ossia tutto calzato. Un'esca molto dura, che va usata solo quando il pesce si dimostra molto aggressivo, perché altrimenti si rischia molte "lisciate", ossia ferrate a vuoto, specie quando il

pesce abbocca e sputa velocemente l'esca. Oltre che da solo, il Caimano (privato della testa) può essere abbinato ad una camola del miele innescata per 1/3.

Questa esca oltre al lago con bombarda e slim, viene usata anche in torrente nella pesca a corona con canne lunghe.

IL LOMBRICO

Quello in commercio si trova di vari tipi: di terra, californiano, olandese, veronese, ecc.... Non commercializzato invece (o almeno non più ora), quello d'acqua, ossia di fontana o ruscello, da noi si trova di due qualità: rosa e rosso striato, molto usato nella pesca della trota "in valletto".



Il lombrico di terra, si può conservare ed allevare, usando una cassetta stagna di legno alta circa 25 cm, dotata di coperchio forato per l'aerazione. Al suo interno si posiziona un composto di torba e terra di letame, aggiungendo periodicamente scarti di verdure, come cibo aggiuntivo. Mantenuto in ambiente fresco (vedi cantina o sotterraneo) dovrà conservare un buon grado di umidità, e dovranno essere evitati colpi di caldo o contatti diretti con il sole.

Il verme d'acqua, raccolto nei rivi e scarichi di fontane, può essere anche lui conservato per periodi più o meno lunghi, usando un contenitore simile al precedente con l'accortezza di posizionare un abbondante strato di muschio preventivamente sciacquato e strizzato. Periodicamente sarà necessario controllare se vi sono morie e nel caso

sarà importante trasferire i vermi vivi e sani con nuovo muschio pulito e risciacquato.

L'innescò segue i soliti canoni, e determinante sarà la taglia del lombrico utilizzato. Innescato a calzettina per la testa, andrà a coprire interamente l'amo lasciando fuori la punta con l'ardiglione. Questo innescò permette sia la maggior durata che la migliore resa e ferrata, garantendo la buona rotazione dell'esca durante il recupero con piombi, slim e bombarde affondanti. Il lombrico può essere innescato in abbinamento con la camola del miele, ma preventivamente andrà troncato e asportato della parte eccedente per permettere l'innescò della camola. La fantasia dei pescatori ha raggiunto limiti inverosimili, infatti il lombrico vede l'abbinamento anche con esche siliciche come camole colorate, mummie (camole del miele morte e conservate sott'olio), uova di salmone siliciche, pastorello e zuccherini. Usando il lombrico singolo o abbinato a camola o altre esche sintetiche, si consiglia usare ami del 4-6-8 gambo lungo.

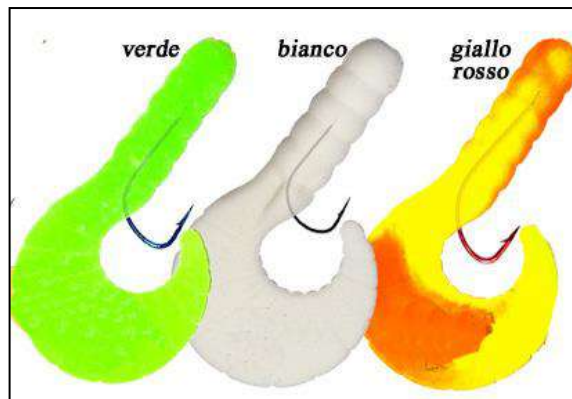


PASTERELLO

Una pasta preconfezionata e pronta all'uso, venduta in vasetti di vetro, ed ha soppiantato lo zuccherino, non solo per la praticità e molteplicità di utilizzo, ma pure per enormi varianti di aromi e colori.

Il Pasterello tende a galleggiare e si scioglie molto lentamente sprigionando gli aromi. In alcuni casi nell'impasto sono aggiunti brillantini, che attirano la trota. Il pasterello si usa nella pesca a fondo, con la lenza "a bandiera", con il recupero lento con bombarda semi o super affondante, o abbinata ad

altre esche per l'innescato misto. Un sistema micidiale usato molto in cava "il frullino" si compone di un innescato doppio pasterello+falcetto su un amo del n°6 gambo lungo. Il falcetto (esca siliconica) colore bianco viene sezionato asportando la parte cilindrica per $\frac{3}{4}$, la rimanenza viene infilzata all'amo, lasciando la codina in libertà per agevolare la rotazione. Si completa l'innescato applicando il pasterello a forma di pera a coprire il gambo dell'amo. Si pesca con una bombarda semi affondante e il recupero potrà variare da lento a quasi fermo. Nelle soste, l'esca continuerà a ruotare causa la torsione del filo e spesso in quel momento avviene l'attacco. Si consiglia usare nylon non troppo sottili.



FALCETTO

Il falcetto è un'esca di silicone, che trova molte applicazioni nella pesca in lago, ove occorre lanciare a distanze ragguardevoli con bombarde anche superiori ai 30 grammi. Quest'esca praticamente indistruttibile, viene innescata su amo a gambo lungo del n°4 e possibilmente confezionata preventivamente con finale diametro 0,20/0,18 di circa 2 mt e tripla girella. L'innescato del falcetto andrebbe fatto con l'ago da innescato e calzato sull'amo dalla parte della paletta, per garantire il massimo della rotazione e l'integrità dell'esca. Molteplici i colori usati, ma i migliori risultati si ottengono con il bianco, arancio, rosso, giallo e verde, tutti flou. Oppure, l'abbinamento con doppio colore ma in questo caso occorre per forza prepararsi preventivamente le montature.



ESCHE SINTETICHE e SILICONICHE:

Sino a pochi anni fa, tante esche siliconiche non esistevano o per lo meno vi erano solo grossi vermoni, appiccicosi e poco pratici per l'innescato.

Ora in commercio si trova di tutto, camole in silicone, vermi, caimani, vermoni, tutti di vari colori e aromi, conservati in pratici vasetti ermetici, pronti all'uso e della misura ottimale per l'innescato all'amo.

CAMOLA SINTETICA

Un'esca oramai conosciuta da tutti perché da una resa sorprendente in qualsiasi stagione e situazione. I colori più usati sono: rosso, bianco, giallo, verde, tutti con riflessi fluorescenti.

Si innescano singoli nella pesca in velocità, quando il pesce mangia con avidità, mentre abbinati ad una larva del miele o ad altre esche, nella pesca di ricerca.

La bombarda o il piombino slim e ghost sono l'abbinamento ottimale. Risultati sorprendenti con il galleggiante a galla o a scorrevole innescata singola o con una camola vera.





BOMBARDA, VETRINO **o PIOMBINO**

Cosa, come e quando usarli.

La pesca alle trote in laghetto, sfrutta molto le tecniche nate dalla pesca agonistica in cava, ed in particolare le zavorre utilizzate per raggiungere distanze e profondità idonee alla cattura. Questo articolo cercherà di spiegarVi quale zavorra, ossia quale piombo usare, per lanciare le nostre insidie a portata del pesce, quale profondità, distanza e perché usare l'una o l'altra.

BOMBARDE

Le bombarde per la pesca a striscio della trota in lago possono essere di vari colori, forme e grammature; la domanda che un pescatore si pone quando arriva sul posto di pesca è sempre la medesima: **QUALE BOMBARDA USO OGGI?** Per rispondere a questa domanda, bisogna considerare innanzi tutto in che periodo dell'anno siamo, le condizioni atmosferiche della giornata e guardare attentamente la superficie del lago per

individuare le possibili "bollate", o macchie scure di pesci in branco indice della presenza delle nostre prede e la distanza utile da raggiungere. Il comportamento delle trote iridee varia sempre a seconda del periodo dell'anno, ri-vediamo i concetti di base:

AUTUNNO: determinante la temperatura dell'acqua, spesso ancora ricca di alghe e carente di ossigeno; in tali condizioni troveremo l'iridea imbrancata e abulica, a pelo d'acqua o nel primo metro di profondità.

INVERNO: si trovano sul fondo vicino a riva (sentono la frega e si comportano in modo anomalo, rincorrendosi), in alcuni casi invece le troviamo imbrancate distanti da riva entro il metro dalla superficie;

PRIMAVERA: in questa stagione le iridee stazionano a mezz'acqua, spesso sparpagliate e localizzate nelle zone tranquille anche distanti da riva, oppure ove arriva il cibo spinto dal vento (questo aspetto merita un particolare approfondimento);

ESTATE: l'alta temperatura dell'acqua spinge le trote a grandi profondità, ne consegue la nostra applicazione di pesca in prossimità del fondo

Visto il comportamento del pesce in base alla stagione, si può procedere alla scelta della bombarda che sarà determinante per la battuta di pesca. Ma ecco che si presenta un altro problema piuttosto complesso. Sulla bombarda ci sono delle indicazioni, che rappresentano il peso complessivo e la galleggiabilità o affondamento in acqua. Inevitabile, a questo punto, soffermarsi un attimo per

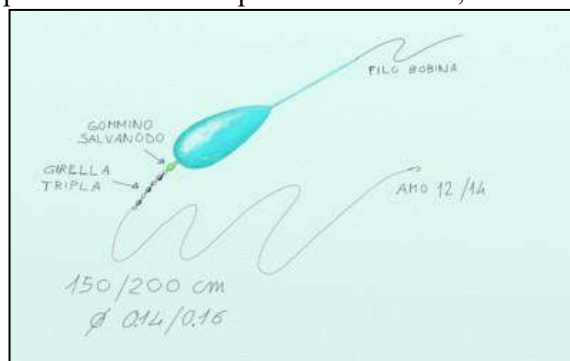


capire bene cosa significa il parametro **galleggiabilità/affondamento**

Questi sono i termini utilizzati per definire quanto affonda la bombarda in modo libero, solitamente rappresentata dalla lettera " G ". Una bombarda su cui leggiamo " 10 grammi - G3 " significa che stiamo usando una bombarda che pesa complessivamente 10 grammi, ma che in acqua affonda come se si utilizzasse un piombo puro da 3 grammi; ciò dipende dal contrasto tra il peso dell'anima metallica e la galleggiabilità del corpo oppure, come nel caso delle bombarde "trasparenti", dal peso specifico del materiale plastico con cui sono costruite. Capito tale concetto, ci si può fare ora, una domanda: " Se usassi una bombarda da 20 grammi - G3, otterrei, in pesca, il medesimo risultato? " La risposta è NO. Perché entrambe, pur avendo in acqua lo stesso peso (3 grammi), hanno corpi di volume diverso. La spinta dell'acqua dal basso verso l'alto è maggiore su quella col corpo più grosso e quindi, nella discesa libera è più lenta. Per compensare questa differenza di velocità, l'esperienza insegna che basta un grammo di peso in più o in meno nelle rispettive "G." delle due bombarde in questione. (10 gr. G.3 = 20 gr. G.4 oppure 10 gr. G.2 = 20 gr. G.3). Un altro fattore molto importante è rappresentato dal fatto che l'anima in piombo, o similare, posta all'interno del corpo della bombarda può essere disposta in diverse posizioni: in avanti, indietro, al centro, verso l'astina. Tale disposizione permette alla bombarda di lavorare in modi differenti (assetto) che uniti ai vari

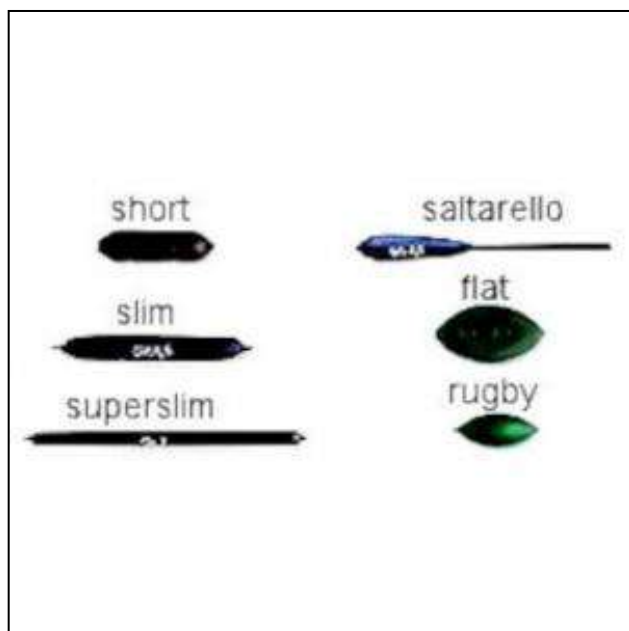
tipi di recupero, moltiplicano in modo esponenziale le possibilità di pesca. Le bombarde con piombo sistemato al centro o alle due estremità del corpo, navigano in posizione supina e quindi richiedono una conduzione prevalentemente a canna bassa, variando la velocità di recupero con repentini cambi di direzione a destra e a sinistra. Le bombarde col piombo anteriore, hanno una predisposizione fisica alla discesa e alla risalita, rapide; quindi, sono particolarmente adatte ai percorsi strisciati a saliscendi alternando recuperi veloci a recuperi lenti. Le bombarde invece, col piombo posteriore (verso l'astina) hanno in pesca la stessa sensibilità di quelle ad assetto supino ma, con la tendenza alla discesa per il verso dell'astina nei momenti in cui sono rilasciate. Tendenzialmente vanno recuperate a canna alta.

La costruzione della lenza è abbastanza semplice, bombarda, gommino di silicone per non schiacciare il nodo (probabile rottura), la girella tripla che favorisce molto la rotazione dell'innesco, un finale dello 0,16 - 0,14 la cui lunghezza dipende dal peso della bombarda, un amo compreso tra il n° 4 e il n° 8 che dipende esclusivamente dall'innesco che si utilizza. Per facilitare un po' la gestione del terminale vi consiglio di utilizzare una lunghezza compresa tra 100 e 150 cm se si usa una bombarda da 8 a 12 grammi, da 150 a 180 se si usano pesi tra 15 e 25 grammi e oltre i 180 se si utilizzano bombarde molto pesanti da 30 grammi in su. Per quanto riguarda il tipo di esche da usare, camole, caimani e lombrichi sono ottimali. Consiglio, qualora si voglia pescare a notevole distanza con bombarde superiori ai 30 grammi, l'utilizzo del lombrico o di esche siliconiche (camole finte o simili) per evitare la rottura delle camole vive durante il lancio e quindi sprecare energie inutilmente con lanci a vuoto. Ricordo comunque che l'arma vincente per ottenere dei buoni risultati di pesca è l'attenta impostazione tecnica, in modo tale



da incrementare la nostra esperienza rispetto ai comportamenti sempre diversi delle trote nei periodi dell'anno; ricordando che nella pesca non vi è nulla

di scontato ed un semplice temporale può modificare in modo radicale il comportamento dei pesci e la loro profondità.



PIOMBINO

Se nelle bombarde la velocità d'affondamento (G) in acqua è determinata dal contrasto tra il peso dell'anima metallica e la galleggiabilità del corpo, nei piombini, che sono fatti di solo piombo e vernice, è determinata dal peso del piombo stesso e dalla sua forma. Certo, molto conta anche la mano del pescatore che deve sorreggerli durante il recupero ma, senza un aiuto da parte del loro stesso corpo, anche la più abile delle mani sarebbe in difficoltà. Partendo dal concetto fisico che una sfera di piombo lasciata cadere in acqua, arriva sul fondo prima della stessa schiacciata a foglia o resa sottile come filo di ferro, ben si capisce quanto sia importante nel piombino la forma fisica, soprattutto se associata al moto trainante dell'azione di pesca. Un esempio per capire quest'altro concetto, è la tavola da sci acquatico che, al traino di un motoscafo, è in grado di "sciare" sul pelo dell'acqua sopportando anche il peso di una persona. Lo stesso accade ai piombini lunghi e sottili che meglio di quelli corti e grossi, hanno la capacità di navigare in superficie.

Ecco perché in circolazione si vedono piombini tozzi e snelli. Non è un capriccio commerciale ma, un'esigenza tecnica. Fra i tanti in commercio, quattro i modelli che fanno al nostro caso e selezionati dal mondo agonistico, meglio conosciuti sotto il nome di: "Saltarello", "Short", "Slim" e "Super Slim". Per ciascuno di essi, ovviamente, una funzione che ora vedremo.

SALTARELLO è in assoluto, il piombino più "aggressivo", progettato per strisciare sul fondo e in particolare, su fondali accidentati. Corpo a goccia e astina direzionale, gli permettono di saltare gli ostacoli del fondo e, quindi, di limitare gli incagli. Ottimo in inverno con la tecnica di pesca omonima ed in estate nella pesca in profondità. Grammature: da 2 a 12 grammi. Montato su un filo madre dello 0,18-0,16 si fissa ad una girella tripla e gommino salvanodo. Il finale dovrà essere proporzionato alla distanza di pesca e all'aggressività del pesce. Diametro 0,14-0,16 sino a scendere allo 0,12.

SHORT - FLAT - RUGBY

Short - è aggressivo quanto il Saltarello, ma è particolarmente adatto nei recuperi in sospensione (mezz'acqua) su trote aggressive.

Flat - (difficile reperibilità) non è altro che la versione commerciale dell'antico Bozzo con un peso equivalente al suo galleggiamento o poco di più, per cui scende molto lentamente e si usa con pesce apatico che mangia da fermo.

Rugby - (difficile reperibilità) E' più rapido nei saliscendi subacquei ma, anche, estremamente permissivo nel lasciar passare, attraverso il corpo, i frenetici impulsi della tremarella.

Grammature: da 1 a 5 grammi. Stessa impostazione di lenza del saltarello e diametri.

SLIM è un piombino longilineo che, rispetto allo short, distribuisce i suoi grammi di peso su una maggiore superficie corporea. E' perciò meno irruente e quindi, adatto nella pesca di mezz'acqua e nei confronti di trote poco aggressive. Grammature: da 1 a 5 grammi. La lenza prevede sempre la girella tripla con finale dello 0,14-0,12 non più lungo del metro. Lo Slim si può costruire in modo artigianale, usando l'astina del cotton fioc e del filo di piombo da 1 mm. Si avvolge il filo di piombo sull'asta del cottonfioc sino a calibrarne il peso desiderato; si fissa con colla cianoacrilica "Atak" e si vernicia il tutto ad immersione passando un filo di nylon all'interno dell'astina; si lascia asciugare sincerandosi di togliere la vernice dall'interno dell'asta di scorrimento; si taglia l'astina alla misura desiderata, più o meno corta se si vuole aumentare o diminuire la velocità di discesa in acqua. (come il Super Slim)

SUPER SLIM, lo dice il nome stesso, è un piombino lungo e molto sottile. Nel comportamento in acqua, molto somiglia alla tavola da sci acquatico ed è perciò, ideale nella pesca in superficie a basse velocità di recupero. Ma, non solo. E' anche ideale nella tremarella "sussurrata" cioè quella tremarella

C.O.N.I.

F.I.P.S.A.S.

stretta e delicata che spesso bisogna produrre per far abboccare le trote indolenti. Il “super Slim” ha una scala di grammature che sale di mezzo grammo alla volta ma, che purtroppo si ferma ai tre grammi. La ragione è che diventerebbe troppo lungo e quindi, fisicamente, troppo delicato. Il finale di un metro o poco più, legato alla madre lenza con girella tripla, sarà di diametro 0,14-0,12.



trote difficili, già punte, o che scappano con un piombo evidente.



Canne da bombarda e piombino

Pesca a corta, media e lunga distanza

L'argomento susciterà interesse e spero possa risolvere molti dei quesiti che periodicamente mi vengono rivolti, chiarirvi i concetti e quali canne sono più indicate per determinate pesche a corta, media o lunga distanza e lancio di determinati pesi. Tutte nozioni che servono per maturare le Vostre esperienze e le applicazioni nella pesca di tutti i giorni anche nelle nostre acque.

In commercio oggi troviamo alcuni tipi diversi di canne da Bombarda ed ognuna di esse risponde a precise impostazioni tecniche. I requisiti base sono la “potenza”, in maniera differente da modello a modello per consentire all'azione di entrare in gioco nella fase cruciale della pesca. Le dosi di potenza e d'azione inserite in ogni modello, ne determinano la personalità che può essere sbilanciata più verso l'una o più verso l'altra. Questo sbilanciamento è anche la caratterizzazione che distingue le canne per la pesca in superficie da quelle per la pesca in profondità. La potenza della canna oltre che per il lancio, serve anche nella pesca estiva in profondità dove, il peso della bombarda e la pressione dell'acqua, mettono in sofferenza la cima della canna stessa. L'azione invece, aumenta il grado di sensibilità dell'intera canna e soprattutto aiuta il pescatore a meglio trasmettere all'esca le stimolazioni della tremarella (movimento continuo del cimino, stimolatore per l'abboccata). Da ciò si capisce che, a parità di potenza, in estate occorre un tipo di canna mentre in autunno, un'altra.

VETRINO

Oltre ai piombini in “piombo” ci sono anche i piombini in “vetro”. Si chiamano **Ghost** o **Vetrini**. Due le caratteristiche principali: la trasparenza e la minore velocità d'affondamento data dal materiale in vetro o simile che in acqua pesa il 40% meno che in aria. In parole povere: un Ghost di 4 grammi in bilancia, ne pesa 2,40 in acqua.

Dunque, maggiori possibilità di pescare leggeri lanciando più lontano.

Anche per i Ghost vale il discorso della forma corporea per sfruttare al massimo la possibilità di averli plananti o affondanti a seconda le circostanze. Ci sono infatti, Vetrini di tipo “**Short**” e di tipo “**Slim**”.

La scelta dell'uno piuttosto che dell'altro sarà, in funzione della profondità di pesca e della velocità del recupero che il pescatore vorrà attuare, come. Sfruttare l'invisibilità dei vetrini per catturare quelle



Le sigle che distinguono le varie “ personalità ” di canna, fanno esclusivo riferimento all'azione. Ogni ditta costruttrice però interpreta a proprio uso e consumo i dati identificativi, come i dati di potenza, non sempre credibili specialmente quando la tolleranza tra minimo e massimo è troppo ampia. Questo accade spesso con sottomarche o con canne economiche, che vorrebbero imitare l'azione di canne di prestigio, ma solo l'abile mano del pescatore ne individua la vera potenza ed azione. Di seguito espongo tutti i gradi azione e potenza:

Canne da tremarella e saltarello sottilissima e leggera, misura 3,5 / 3,8 mt. Il nervino finissimo e sensibile si flette con un nonnulla. Si usa con piombi da 0 a 5 gr.

Bombarda Azione Leggera solitamente misura mt 3,5 - 4 ; questa la canna ad azione più parabolica. Specifica per la pesca a galla con bombardine di 6 – 10 grammi di peso.

Bombarda - Medio Leggera anche questa sui 3,8 - 4 mt, azione e potenza ottimali: 10-15 grammi nella pesca a galla, 10 grammi nella pesca in profondità.

Bombarda - Azione Media – ancora mt 4,20, azione e potenza ottimali: 15-20 grammi nella pesca a galla; 15 grammi nella pesca in profondità.



Bombarda - Azione Medio Pesante – aumenta la lunghezza sino a 4,30 mt, azione e potenza ottimali: 20- 25 grammi nella pesca a galla; 20 grammi nella pesca in profondità.

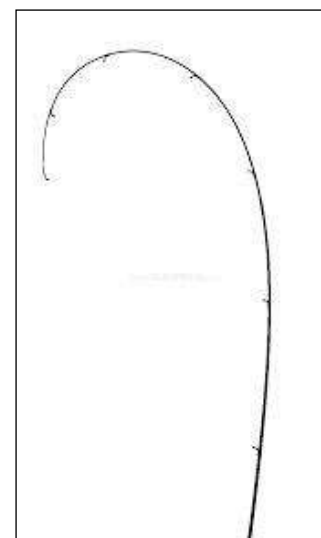
Bombarda - Azione Lunga Distanza – la misura portata a mt 4,50 , da questa canna in poi, prevale la potenza sull'azione quindi, la potenza ottimale di questa canna è di 30 grammi.

Bombarda -Lunga Distanza Pesante Ancora più potente della precedente arriva a lanciare con facilità da 35 a 50 gr di peso

Ricapitolando le canne fondamentali per la pesca in lago sono tre, che possono ridursi a due se i laghi del proprio territorio non richiedono il lancio a lunga distanza. Vediamo insieme le caratteristiche:

CANNE PER PESCA CORTA (piombino, tremarella e saltarello) - Le canne per praticare lo striscio leggero hanno lunghezze comprese tra i 3,50 e i 4 m, anche se la misura ideale, quella che consente una buona manovrabilità, si è ormai standardizzata sui 3,80 m.

Devono avere azioni e dimensioni diverse dalle canne per bombarde (canne medie/pesanti) e quindi essere molto morbide dato che la loro potenza di lancio va da zero a cinque grammi. I piombi da lanciare, in effetti, non sono grossi e non serve nemmeno raggiungere grandi distanze; nella maggior parte dei casi si pesca sotto riva.



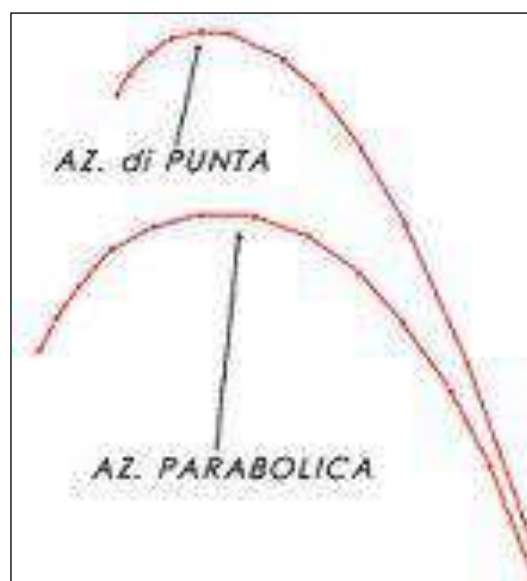
Poiché nello striscio si pesca al tocco, cioè la mangiata della trota è resa visibile dai fremiti del

cinimo che, a loro volta, giungono alla sensibilità della mano che impugna la canna, se ne deduce che la trota sentirà ancor prima del pescatore la resistenza opposta dalla durezza dell'attrezzo. Ecco quindi che la principale prerogativa di una canna da striscio, o almeno del suo cinimo, deve essere la massima sensibilità e morbidezza. E' bene che il cinimo sia in fibra di carbonio pieno oppure tubolare con inserito un riporto, questo per garantire maggiore resistenza e flessibilità. L'azione deve essere completamente parabolica per due motivi: consentire di muovere l'esca nel modo più adescante e recuperare il pesce senza rompersi. E' vero che i materiali impiegati sono ultrasensibili ma queste canne sono dei veri fuscilli: piccole e sottili. L'azione parabolica e il montaggio degli anelli, consente di far flettere l'attrezzo e scaricare lo sforzo nel punto più resistente che è la base. In pratica la punta si piega subito e l'unico pezzo rigido ed elastico che stanca il pesce è quello costituito dall'ultimo segmento prima dell'impugnatura. Una buona canna da saltarello e tremarella non si rompe nemmeno se si sollevano dall'acqua pesci di tre etti, per questa sua caratteristica costruttiva. Con prede più grosse è meglio avere a portata di mano un guadino o far scivolare il pesce sulla riva, a patto che non sia troppo scoscesa.

CANNE per LANCIO MEDIO - Qui la lunghezza è leggermente superiore, intorno ai 4,20 mt. Anche l'azione è diversa, tendente al medio rigido per lanciare grammature maggiori (da 10 a 25 gr). Questo perché con un'azione parabolica non si riuscirebbe a caricare sufficientemente il lancio. Quindi il cinimo è sempre molto sensibile, non più di carbonio pieno come per la tremarella, ma in tubolare cavo di carbonio ad alta resistenza. Anche il diametro degli altri pezzi è maggiore e l'impugnatura più lunga. In questo caso, se facciamo la prova del gomito, il tallone deve sporgere indietro di una decina di centimetri. Per raggiungere distanze maggiori serve un'impugnatura che faciliti il lancio a due mani, come accade per il surf casting (pesca a fondo in mare). Quindi più lunga per lanciare meglio e leggermente più spessa di diametro. La placca portamulinello deve trovarsi leggermente più in alto rispetto alle canne per la pesca leggera, proprio per agevolare una posizione corretta delle mani nel lancio lungo.

CANNE DA BOMBARDA PESANTE Le canne da pesca "pesante" dovendo lanciare, alle volte, anche pesi oltre i 40 gr, devono per forza essere potenti. Pur mantenendo un cinimo sensibile, anche qui come per la pesca media in tubolare cavo ad alta resistenza, l'azione è decisamente rigida. Queste

canne sono tranquillamente in grado di sollevare qualsiasi trota per farla volare sulla sponda, e possono essere usate anche per la pesca delle carpe senza temere per la rottura dell'attrezzo. Il lancio sarà sempre a due mani, quindi l'impugnatura è prevista piuttosto lunga e sporge una ventina di centimetri dietro al gomito. Il rivestimento migliore per questa parte è indubbiamente il sughero, ma anche la gomma si presta egregiamente allo scopo. Gli anelli devono essere di buona marca e in silicio per via degli sforzi notevoli e prolungati cui vengono sottoposti. Non dimentichiamo che, per eseguire lanci lunghi, occorre usare nylon dello 0,16 o dello 0,18 e per rovinarli basta una piccola intaccatura anche su un solo anello; e con simili nylon non è raro strappare la pesante bombarda nell'azione di lancio. Inoltre occorre avere più passanti, anche dieci o undici, perché queste canne sono più lunghe (sui quattro metri e mezzo) e hanno generalmente un pezzo in più delle altre. Questa lunghezza è necessaria anche in considerazione dei terminali impiegati (fino a due metri, invece dei cinquanta centimetri usati per la tremarella). Ma, soprattutto, una lunghezza maggiore della canna consente di caricare il lancio molto di più grazie alla possibilità di sfruttare una leva più lunga. Inoltre, quando si pesca a certe distanze, una canna un poco più lunga può essere d'aiuto per mantenere il recupero in superficie, se le trote si trovano sotto il pelo dell'acqua, e anche sulla ferrata garantisce un movimento più ampio, capace di trasferire a destinazione almeno una parte della forza nonostante la notevole distanza e l'elasticità del nylon che ammortizzano il colpo. Questo tipo di canna è irrinunciabile nella pesca estiva a centro lago, con il sistema a "bandiera".





Azione di Pesca: **LE TECNICHE DI RECUPERO**

Tremarella, Saltarello, lineare, misto lineare /tremarella, a scatti veloci, a mezz'acqua e superficie

Ho avuto modo spesso di osservare molti di Voi in pesca e di constatare oltre all'uso di attrezzi spesso non idonei o spropositati, l'impiego di piombi e bombarde troppo pesanti, e in aggiunta anche l'errata impostazione di pesca, profondità e conseguente velocità di recupero della lenza.

Dopo avervi esposto nei precedenti capitoli alcuni fondamentali principi sul comportamento del pesce nelle varie stagioni, le esche, i piombi e le canne da usare il lago, andiamo ora ad esaminare tutti quei movimenti importanti per far lavorare ed ottenere il richiamo della nostra esca in modo corretto e catturante. Accompagneremo l'esposizione dei vari movimenti con alcune foto realizzate a Malanotte almeno un decennio fa, con l'amico Giacomo Podestà.

Pescare a striscio è un po' come pescare a spinning: si lancia e si recupera l'esca, sperando che nel tragitto una trota decida di aggredirla. Ma il recupero può essere fatto in tanti modi sino a trovare quello più idoneo per quel momento, stagione e caratteristiche del bacino.

Ogni lago possiede caratteristiche morfologiche proprie che influenzano il comportamento della trota e che possono essere distinte in geometriche e geografiche. Le caratteristiche geometriche riguardano le dimensioni del perimetro e la profondità. Le caratteristiche geografiche sono rappresentate dalla posizione, dall'altitudine e dal relativo clima. Vi sono poi caratteristiche ben note:

l'acqua gelida, vicina agli 0° C, inibisce la secrezione gastrica del pesce, riducendo lo stimolo



dell'appetito; gli strati superficiali dell'acqua, increspata dal vento, sono più ossigenati e quindi graditi dalla trota e così via.

Conoscere questi elementi significa capire in che modo la trota ne viene condizionata e, di conseguenza, agisce. Di tutti questi elementi e di una infinità di altri dettagli si deve tenere conto quando si inizia a pescare a striscio. Non c'è una regola fissa che faccia comprendere immediatamente dove si trova il pesce, qual è la sua indole al momento, se è in caccia o meno. L'unica regola nello striscio sono le eccezioni. Un pescatore che conosce gli elementi sopra elencati, arriverà a un buon risultato con un minor numero di tentativi di un pescatore che procede a casaccio, anche perché saprà già in partenza quali attrezzature utilizzare. E' una sorta di catena: le condizioni ambientali, permanenti o momentanee di un lago, determinano le attrezzature da impiegare e queste, a loro volta, influiscono sulla tecnica di recupero da applicare. Attrezzature per lo striscio leggero richiederanno tecniche di recupero come la tremarella e il saltarello.

La tremarella - Gli inventori del recupero definito "tremarella" sono i pescatori novaresi che, proprio con questa tecnica, vinsero nel 1990 il titolo italiano. Oltre che inventori, i novaresi sono anche i migliori interpreti di questo recupero che, però, ormai si è diffuso anche tra i "laghettari" di tutta Italia. Lo strano nome di questo recupero bene illustra il movimento della canna, che deve, appunto, tremolare incessantemente, con lo scopo di far avanzare a scatti velocissimi l'esca. L'innesco avanza e si ferma velocissimamente, a scattini brevi, rapidissimi e incessanti, paragonabili a quelli di un gamberetto in fuga. Se a questo già invitante movimento si aggiunge la rotazione e una certa

variazione di velocità degli scatti si capisce come l'istinto aggressivo della trota non sappia trattenersi. Ecco come si esegue una corretta tremarella: impugnata la canna ed effettuato il lancio, il calcio dell'attrezzo deve premere strettamente contro l'avambraccio. Si lascia scendere il piombino alla profondità desiderata e, da lì, si inizia la tremarella. Ma, attenzione: la mano che impugna la canna deve far tremare il cimino molto velocemente in su e in giù, cercando di trasmettere il tremore solo verso il suo apice ed evitando, nel contempo, che sia tutto l'attrezzo a ballare. Chi guarda deve avere la sensazione che la mano e l'avambraccio siano immobili e che sia soltanto il cimino, e in minor misura il sottovetta, a tremare. Allo stesso tempo la mano sinistra deve far girare la manovella del mulinello lentamente, facendo avanzare l'esca nella direzione voluta. L'errore più comune è quello di eseguire il tremolio con il filo molle. Per mantenere una costante tensione ci si potrà allora aiutare con un terzo movimento, con un impercettibile e delicato "pompaggio" della canna.

Il saltarello - In un certo modo questa tecnica di recupero ricorda la tremarella, ma c'è una differenza sostanziale: il modo in cui far avanzare l'esca. Lasciando da parte per il momento il tremore da imprimere al cimino, prendiamo in esame soltanto un elemento, ossia il modo in cui muovere la canna per effettuare il recupero. Il movimento usato è quello del "pumping" che vede la canna partire in posizione alta e inclinata, con il filo teso che, a sua volta, deve far avvertire la pressione del contatto con il piombo. L'avanzamento dell'esca può avvenire in superficie o sul fondo e si ottiene spostando progressivamente la canna verso l'alto. Nel frattempo il mulinello rimane inattivo. Diventa immediatamente operativo a fine corsa della canna, per riavvolgere il filo mentre l'attrezzo ritorna velocemente in posizione iniziale. L'effetto "tremarella" va prodotto quando si sta sollevando la canna verso l'alto. Questo modo d'agire è indicato soprattutto per insidiare trote in superficie o a mezz'acqua quando queste sono scarsamente attive e faticano a reggere la tocca. Tuttavia il saltarello si esprime al meglio in inverno, quando le trote stazionano sotto sponda e attaccate al fondo. Per effettuare un corretto recupero a saltarello in inverno servono un bracciolo di 30-40 cm e un piombino a goccia (di quelli chiamati anch'essi "saltarello"); la canna va mossa con effetto di "pumping" e, allo stesso tempo, viene fatta sostare per permettere al

piombo di tornare sul fondo e per avere il tempo di riavvolgere il filo molle.



Recupero lineare - Vediamo ora quali sono le tecniche di recupero più indicate quando si opera lo striscio lungo. Anche in questo caso, su una base di semplicità (lancio-recupero) si innesta una serie infinita di varianti. Indipendentemente dal tipo di zavorra impiegato, sia essa un semplice piombino di 1 g sia una bombarda di 30 g, si deve riuscire a farle percorrere una certa corsia d'acqua, mantenendola costantemente in "carreggiata" dall'inizio alla fine della strisciata.

Certo, è impossibile controllare che, sott'acqua, la zavorra si stia comportando correttamente. Starà dunque al pescatore "possedere" la tecnica del recupero lineare in ogni suo fondamento. Il recupero lineare prevede un movimento omogeneo dell'esca rotante in una determinata fascia d'acqua. Raggiunta la profondità voluta, e dopo i preliminari dell'allineamento del filo, si gira la manovella del mulinello senza interruzioni o variazioni di sorta, equilibrando la velocità alla forza discendente del peso della zavorra. Le due forze, agendo in simbiosi, creano una condizione di stallo nel senso che la bombarda non scende né sale, ma procede sempre





alla stessa profondità. Ridurre la velocità significa lasciare scendere progressivamente la zavorra, aumentarla invece vuol dire indirizzarla in direzione della superficie. Non è facile conquistare il giusto equilibrio perché si guida la zavorra al buio, comunque non è impossibile. Durante la strisciata, se il recupero è troppo rapido, si avvertirà in canna una strana sensazione di eccessiva fluidità; al contrario, se è troppo lento, si percepirà una sproporzionata resistenza della bombarda.



Lineare+tremarella - Il nome ben illustra di cosa si tratta. La strisciata è esattamente quella del recupero lineare, cui va aggiunto il tremore del cimino. Questo tremolio dell'esca, unito alla sua rotazione, aggiunge un ulteriore stimolo al procedere lineare visto nella tecnica di base. Tenere la canna alta o bassa non fa alcuna differenza, purché venga rispettato il mantenimento delle corsie e si tenga il filo costantemente teso. Integrando i giri di manovella con impercettibili pompaggi di canna si rende l'esca ancora più attirante.

Recupero a scatti veloci - E' un sistema assai stimolante con il quale ci si potrà sbizzarrire e usare tutta la propria fantasia nel variare la regola

generale. Può essere attuato sul fondo o staccato da esso.

Sul fondo - Si lancia con la canna tenuta bassa, indifferentemente se a destra o a sinistra. La bombarda deve arrivare sul fondo tenendo il filo in tensione ed eseguendo un breve recupero lento con il mulinello. A questo punto, una volta che l'esca si è avvicinata al fondo, improvvisamente si imprimeranno 2 o 3 giri di manovella con arresto istantaneo. Con la canna e il mulinello immobili e con il filo in tensione si aspetterà il rilassamento del cimino: questo sarà il segnale inequivocabile dell'avvenuto raggiungimento del fondo. Ora, tirando lentamente il filo con la punta della canna, si farà strisciare l'esca, facendole percorrere un tratto di circa 1 m e poi si eseguiranno, improvvisamente, altri 2 o 3 giri rapidissimi di manovella, ripetendo la sequenza di operazioni descritta.



A mezz'acqua e in superficie -

In questa tecnica è richiesta la massima attenzione e concentrazione. Si lancia questa volta a canna alta. Raggiunta la profondità desiderata, controllando la caduta della zavorra con un cronometro, si effettuerà un breve recupero, girando lentamente la manovella del mulinello: la bombarda, anche se trainata, tenderà a scendere. Improvvisamente si danno 2 o 3 giri velocissimi di manovella con arresto immediato; una frazione di secondo di attesa (questo è il momento della tocca) e di nuovo un recupero lentissimo e così a seguire, ripetendo le stesse azioni.

Ora non Vi resta che mettere a frutto quanto avete letto in questi capitoli, ricordando che la pesca non è sola fortuna, ma semplice ragionamento e applicazione. Pretendere di fare sempre e comunque tante catture, impiegando attrezzature ed esche troppo spartane o inappropriate, significa dimostrare poca padronanza nella tecnica e poca elasticità

C.O.N.I.

F.I.P.S.A.S.

mentale. Certamente potrà capitare che in specifiche occasioni, vedi ad esempio buona presenza di pesce fresco di immissione, anche pescando con esche e attrezzature sbagliate si catturi a sufficienza, ma l'esatta impostazione di pesca emerge proprio nei momenti che, sia per carenza di pesce, sia per pressione di pesca, le catture diminuiscono e il pesce insospettito diventa molto difficile.



TERMINALE: Lunghezza ed abbinamenti

Ritorniamo a trattare l'argomento bombarde, piombino e abbinamenti corretti del terminale. Purtroppo ancora noto un uso completamente errato delle bombarde, con il terminale montato (ossia la distanza tra bombarda e amo) troppo corto (mezzo metro e anche meno) ottenendo solo di spaventare il pesce e "lisciare" (sbagliare) molte abboccate con veloci rifiuti del pesce.

Probabilmente sarà solo pigrizia, oppure mancanza di consigli o peggio errati suggerimenti dal compagno di pesca, ma tali mancanze tecniche emergono nei "raduni FI.MA" svolti a Malanotte, dove molti pescatori più attenti cestinano pesci a ripetizione, mentre "altri" rischiano il "cappotto".

Non voglio fare il professore, ma un minimo di applicazione ci vuole, anche nelle peschette facili dei "raduni FIMA", per cui leggete con attenzione queste prossime pagine

BOMBARDA o PIOMBINO:

Il peso è determinante per lanciare alla distanza, ma utilizzare troppo peso può risultare devastante se la pesca si svolge vicino a riva. Spesso semplicemente osservando vedo pescare con la solita bombarda trasparente da 15 grammi, magari con lenza preparata a casa (con calma) perché in più dei casi

quell'abbinamento bombarda/lenza vi ha dato i migliori risultati e secondo un vostro ragionamento meglio si adatta a tutte le esigenze.

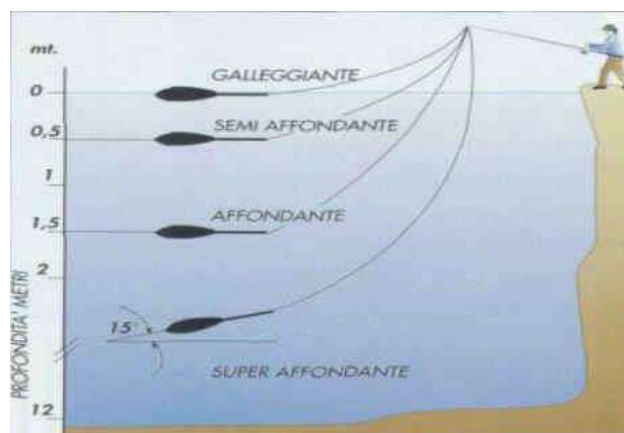
Dove è possibile, ossia nella pesca a corta distanza, meglio usare il "piombino" o "vetrino" (li vendono anche sino a 9 grammi).

Sono meno invadenti e vi

permettono una azione molto più morbida e precisa. Il pesce non sente il peso del vetrino, perché in acqua dimezza il suo peso e scende dolcemente. Nel frattempo vi permette anche di fare velocità, usando un finale corto circa 1 metro (vedi apposita tabella).

La bombarda può essere usata se la distanza è decisamente più marcata, dove con il piombino si fatica ad arrivare. Con azione paragonabile al vetrino, si può montare la B. trasparente, che avrà una velocità di affondamento minore del peso di taratura (diciamo che su 10 gr affonda x 3 grammi). Pur essendo trasparente, la bombarda presenta una massa/atrito che viene percepita dal pesce, per cui si deve evitare ogni percezione, allungando il terminale ad almeno 150 cm (vedremo apposita tabella).

Il peso della bombarda andrà ad aumentare in proporzione della distanza di pesca e dimensione del laghetto. In commercio si trovano bombarde da 10, 15, 20, 25, 30 e più grammi, ma come detto attenzione ad non esagerare, perché il peso stesso causa un tonfo tale nella caduta in acqua, che allontana il pesce dal nostro raggio di azione, portandosi sempre più al largo, o in profondità.



Appunto la reazione del pesce alle nostre azioni di pesca causerà l'allontanamento o inabissamento, per

cui ci troveremo costretti a variare l'impostazione di pesca, cercando il pesce nelle fasce più basse, più profonde, per cui non sempre si possono usare le stesse bombarde, ma variarne la struttura montando le affondanti, che avranno tempi di entrata in pesca più brevi, perché maggiore il peso di affondamento accentuando la percezione in lenza della zavorra, per cui maggiormente avvertibile dal pesce. Con tali bombarde il terminale dovrà essere molto lungo anche 2 metri.

LUNGHEZZA DEL TERMINALE

Riassumendo con il piombino/vetrino, si imposta la pesca a breve distanza, di ricerca o veloce, montando un terminale di circa 50-70 cm. Con la bombarda se usata di peso contenuto e in fascia superficiale, il terminale avrà una lunghezza di 1 metro, ma a media distanza si vedrà anche di 140 cm. Più si allunga la distanza maggiore la lunghezza del finale. Andiamo a proporre degli esempi vedi tabella a lato destra:

DIAMETRO DEL NAILON TERMINALE

Appurata la lunghezza idonea del terminale in base al tipo di pesca che dobbiamo realizzare, ci si deve soffermare anche sul diametro del nailon utilizzato per costruire i nostri terminali.

La scelta del terminale va sempre fatta con filo buono, preferibilmente fluorocarbon resistente alla abrasione ed invisibile.

Vediamo di descrivere i diametri da utilizzarsi secondo l'azione di pesca. Vedi tabella a destra:

QUALI AMI USARE

Nella pesca alla trota l'AMO a la sua importanza, e più spesso di quanto si creda si perdono trote allamate perché si usa una "ancora" inappropriata. Sono molte le marche di amiche si trovano in commercio, io suggerisco ovviamente gli ami Garbolino il 2300BZ n. 10 -12 per la pesca di ricerca oppure il micidiale 4100BL che arriva al n. 4, ma opterei per il n. 6 per la pasta oppure 8-10 per pesci lenti. Vediamo il suo impiego nelle varie misure che indico nella tabella a destra:



TERMINALE x TIPO DI AZIONE	PIOMBINO/ VETRINO	BOMBARDA
CORTO: per Entrata in pesca veloce e maggior contatto con esca	50 cm	100 cm
MEDIO: per azione a media distanza pesce meno aggressivo, pesca di ricerca sino a mezzo fondo, controllo abboccata e contatto con esca	70 cm	140 cm
MEDIO-LUNGO: Pesce lento, apatico x azione a radere il fondo, recupero con pause e ripartenze, stimolato con tremarella	80-100 cm	150 cm
LUNGO: Pesca di ricerca lunga distanza a mezzofondo o superficie, con pause e recuperi	---	180-220 cm

Diametro	AZIONE DI PESCA
0,12-0,14	Pesce lento o punto: il diametro sottile aumenta la naturalezza del movimento dell'esca e consente una rotazione più fluida. Consigliato da usarsi nella pesca di ricerca con pesce spaventato o disturbato da troppa pressione di pesca.
0,16-0,18	Il diametro maggiormente usato. Assolve bene quasi tutte le situazioni, da usarsi in presenza di pesce ancora attivo, garantendo una buona tenuta allo sforzo e stress nel recupero delle prede, mantenendo discreta naturalità nel movimento dell'esca.
0,20-0,22	Classico diametro di partenza, per pesca di velocità. Si usa a tutte le distanze con pesce molto aggressivo, sia con piombino che bombarda. Solitamente si monta con terminale corto, per mantenere contatto con l'esca.

MISURA AMO	TIPO DI ESCA
04 - 06	Boccone voluminoso, innesco triplo: esempio pesca con pera di pasterello singola o con aggiunta di larva naturale appuntata in testa, zuccherino+larva naturale, pallina polistirolo o foam+larva sintetica+larva naturale, falcetto in silicone, pasterello+coda falcetto.
06 - 08	Innesco doppio: esempio due larve naturali una calzata tutta e l'altra appuntata in testa, o misto sintetico/naturale larva sintetica tutta calzata e naturale appuntata in testa, o verme troncato calzato tutto e larva naturale appuntata in testa.
08 - 10	Innesco singolo: si usa a fine gara, o nella pesca di ricerca con trote punte o abuliche. Porta bene l'innesco singolo, di una larva naturale o tronchetto di lombrico tutto calzato, oppure un'ovetto sintetico con larva appuntata in testa.
12 - 14	Pesca con galleggiante: innesco singolo di una larva vera semicalzata o appesa per la coda, montato su terminale lungo e fine (0,12-0,14)

SPECIALI Pesca Notizie - Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 -

Anno 2025

L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.

POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

GIRELLA DOPPIA o TRIPLA

Abbiamo visto un po' tutto, quando usare il piombino e la bombarda, la lunghezza del terminale, l'amo ed ora si parlerà della girella.

Montare un terminale senza la girella e pretendere che l'esca giri bene, liberamente e continuamente, lo trovo impossibile, anzi montare un'esca che ruota su un trave di lenza senza cuscinetti, causa la torsione della lenza creando parrucche e grovigli paurosi nel mulinello. Per cui occorre, qualcosa in lenza che scarichi la torsione ed impedisca che il moto rotatorio dell'esca non venga in alcun modo trasmesso alla lenza madre del mulinello.

Ecco che l'uso della girella, ci risolve il problema; ma attenzione un semplice snodo a volte non è sufficiente ad impedire la torsione della lenza madre, si devono usare le girelle doppie o triple. Se non avete la girella tripla, potete abbinare due girelle con moschettone, otterrete lo stesso risultato.



LA ROTAZIONE DELL'ESCA

Abbiamo parlato di torsione del nylon causa la rotazione dell'esca, ma per far sì che l'esca ruoti tipo elica e richiami il pesce, va posizionata sull'amo seguendo precisi accorgimenti.

Utilizzando delle foto vi mostro alcuni esempi, ma molti altri possono essere gli abbinamenti per ottenere una buona rotazione e stimolare l'aggressività del salmonide.

Il sintetico, è utilizzabile solo fuori dalle competizioni, ma ha stravolto o meglio rimodernato

il concetto inneschi e le varianti utilizzabili, per stimolare il pesce sono infinite.

Infatti la pressione di pesca e l'uso continuato della stessa esca, porta al disinteresse del pesce punto o disturbato dal costante tonfo delle bombarde e del prolungato passaggio, per cui spesso non basta cercare il pesce in profondità, ma occorre trovare l'alternativa colore che può far realizzare nuove catture.

Ma non solo il colore può stimolare nuovi attacchi del pesce, anche l'olfatto può richiamare interesse. Infatti queste esche in silicone morbidissimo, sono impregnate di liquidi attrattori, che trovano interesse del pesce.

